

UNA STORIA VERA DEI NOSTRI GIORNI “IL MONDO DI SERGIO”

Mauro Paissan: “Perche’ nessun’altra famiglia sia costretta a vivere ancora una simile esperienza di drammatica solitudine”

13 giugno 2003, ore 20.30 – Roma

Sergio Piscitelli, 39 anni, viene ucciso in casa da due colpi di pistola dal padre Salvatore

Chi era Sergio e come mai un padre, all’alba dei suoi 75 anni, decide di stroncare improvvisamente la vita di un uomo che ne ha 36 di meno e che per di più è sangue del proprio sangue? Quali sono le ragioni che possono spingere un genitore ad un atto così estremo e apparentemente tanto incomprensibile? Quali le dinamiche profonde e le realtà complesse che si nascondono per bene dietro nomi di persone e forme verbali e che una notizia, condensata in sole tre righe, non sarà mai in grado di raccontare a nessuno?

A dipanarle esattamente come il gomitolo aggrovigliato di una matassa; a scioglierne i nodi con un pettine a denti larghi, fatto di parole semplici e oggettive che non ricercano per forza l’effetto e che non hanno bisogno di esasperare ulteriormente fatti già di per sé drammatici, è Mauro Paissan.

Il giornalista e vicepresidente della Commissione di vigilanza sulla RAI che in seguito alla notizia di cronaca pubblicata a suo tempo e a tutta pagina sul quotidiano bolognese “Il Resto del Carlino” ha voluto quindi raccontare quella che lui stesso ha definito una storia di vita, di amore e non di morte, nonostante il tragico epilogo che tuttavia rappresenta, alla fine, la parte meglio nota ai più.

Tutto ciò che invece ci sta dietro; tutto ciò che la drammatica condizione di Sergio, gravemente autistico dalla nascita e per di più sordo, comporta per ben 39 anni ad una famiglia esasperata, stanca e soprattutto sola, è raccontato per filo e per segno nelle 184 pagine de “Il mondo di Sergio”.

Lo stesso ragazzo raffigurato in copertina che nasce negli anni Sessanta in un’Italia ancora profondamente ignara di che cosa sia l’autismo e di quali siano le precise dinamiche che governano la mente di una persona malata. E’ un’Italia, quella in cui nasce, si sviluppa e si consuma la terribile epopea di un’intera famiglia, ove la medicina, in questo senso, brancola ancora nel buio; ove

le diagnosi procedono incerte e a tentoni, andando spesso alla ricerca di capri espiatori; dove gli imbonitori, sempre pronti a cavalcare la pesante onda della disperazione di genitori già terribilmente fiaccati dagli eventi, si fanno portavoce e interpreti di soluzioni miracolose; dove le scuole non sono ancora attrezzate, né materialmente e tanto meno da un punto di vista culturale, per sostenere bambini autistici; ove anche la Chiesa e le istituzioni politiche fanno, in tutto questo, la parte delle grandi assenti.

“Ho voluto raccontare 39 anni di vita, quelli di Sergio e della sua famiglia; ho voluto descrivere un lungo lasso temporale segnato da esperienze durissime, da episodi di violenza via via sempre più gravi e perpetrati da Sergio contro i due genitori – spiega Mauro Paissan, che dal 2001 è anche Garante per la protezione dei dati personali - Ho voluto parlare di un fatto realmente accaduto nella speranza che nessun’altra famiglia sia costretta a vivere ancora una simile esperienza di drammatica solitudine, culminata poi in un omicidio”.

Sergio, che mostra sin dall’inizio i segni di una strana irrequietezza, nasce il 2 luglio del 1964 ed è proprio

a partire da quel preciso istante che comincia, per la famiglia Piscitello, un’odissea senza precedenti fatta di buio pesto, tentativi di comprensione del drammatico problema che ha colpito il bambino e al quale per nessun motivo si riuscirà a dare un nome per molti anni. La principale accusa viene inizialmente rivolta al metodo di allattamento, considerato il vero responsabile degli inspiegabili comportamenti di questo piccino che accompagna il pianto costante agli ululati e che mostra un ritmo sonno-veglia a dir poco irregolare; poi le colpe vengono riversate su un fantomatico super-udito del quale si pensa sia dotato il bambino (si scoprirà invece molto presto che Sergio è semplicemente sordo, oltre ché autistico; una chiusura a doppia mandata insomma verso la realtà circostante); viene poi anche chiamata in causa una probabile forma di meningite mentre si inizia addi-



rittura a pensare che il piccolo abbia infine bisogno di uno psichiatra. Un valzer di ipotesi accompagnato da viaggi della speranza, da esami, dalle terapie che la scienza di allora era in grado di mettere sul tavolo, da inutili operazioni chirurgiche in ossequio alle teorie del tempo, sino ad arrivare, dopo parecchi anni, alla sentenza definitiva: Sergio soffre di una forma di autismo di estrema gravità; un caso più unico che raro, dirà poi lo specialista.

“Sarebbe stato sin troppo facile raccontare in queste pagine, del padre ripetutamente massacrato a suon di pugni dal figlio malato, in preda ad incontenibili accessi d'ira dovuti proprio alla patologia non curata adeguatamente; sarebbe stato sin troppo facile descrivere la madre, costretta addirittura a nascondersi dal figlio per poter riuscire a dormire un po'; sarebbe stato decisamente facile ed io non avrei certo reso un servizio positivo a questa famiglia disperata – precisa ancora Paissan – Ho invece tentato di affrontare l'enorme problema di quella tragica solitudine che ha contrassegnato i 40 anni di questi genitori; ho voluto denunciare la carica assassina cui può arrivare una famiglia abbandonata in tutto e per tutto e nello stesso tempo, in collaborazione con il padre e con la madre di Sergio, ho voluto far rivivere la memoria di questo ragazzo dai capelli rossi”.

Dopo la condanna, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha concesso la grazia al padre della vittima. Uno dei primi provvedimenti di clemenza del Capo dello Stato a pochi mesi dalla sua elezione.

Carolina Laperchia



MAURO PAISSAN

Nasce a Trento il 22 ottobre 1947.

Nel marzo 2001 la Camera dei deputati lo elegge componente del Garante per la protezione dei dati personali. Nel marzo 2005 lo conferma per un secondo mandato.

Relatore di numerosi provvedimenti (tra gli altri: trattamento di dati personali nei rapporti di lavoro, diritto di cronaca e diritti dei cittadini, Internet, tv interattiva, sistemi di informazioni creditizie, spamming), coordina il gruppo di lavoro Garante-Ordine dei giornalisti sul Codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica; cura il volume "Privacy e giornalismo" (I edizione 2003, II edizione aggiornata 2006); tiene lezioni sulla protezione dei dati nelle scuole di giornalismo, facoltà universitarie e nei corsi di master.

Nel 1992 viene eletto deputato in Toscana e nel 1994 e nel 1996 viene rieletto nel collegio uninominale di Pisa. Dal 1992 al 2001 è vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

Dal 1996 al 2001 è presidente del Gruppo Misto e dei deputati verdi. Nell'attività legislativa segue in particolare i temi della comunicazione e delle nuove tecnologie. Cura convegni e pubblicazioni sulle biotecnologie e sul servizio pubblico radiotelevisivo.

Si dimette da deputato, per incompatibilità, nel marzo del 2001, dopo la sua elezione a componente del Garante.

Dal 1973 è giornalista professionista; ha scritto per quotidiani e settimanali e ha collaborato a diverse trasmissioni televisive, in particolare nei settori della politica interna e delle questioni economico-sociali. Per molti anni è rimasto al quotidiano "il Manifesto", di cui è stato direttore. Ha partecipato come intervistatore a programmi televisivi della Rai e di Canale 5.